

Il caro energia mette a dura prova le imprese italiane

Titolo originale: Strom zu teuer für Italiens Unternehmer

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Matthias Rüb

Data pubblicazione: 13.09.2022

La crisi energetica ha costretto Ferdinando Fabiano da Napoli a fermare la sua attività: l'imprenditore sta chiudendo due delle cinque filiali del supermercato che gestisce. In una lettera inviata al quotidiano locale "Il Mattino", Fabiano descrive la sua situazione disperata e si scusa con i dipendenti che ha dovuto licenziare. Un anno fa il costo dell'energia era compreso tra 2.300 euro per la filiale più piccola e 7.500 euro per quella più grande. Oggi sono rispettivamente di 14.500 e 22.500 euro.

Fabiano non può trasferire l'aumento dei costi ai clienti, perché le catene di supermercati MD e Todis fissano i prezzi nelle filiali in franchising. Non c'è via d'uscita da questa "impasse imprenditoriale".

Come Fabiano, decine di migliaia di piccole e medie imprese in Italia stanno affrontando lo stesso destino. Secondo l'associazione di imprenditori autonomi Confesercenti, 120.000 imprese e 370.000 posti di lavoro sono a rischio se non riceveranno immediatamente un aiuto per far fronte agli aumenti dei costi dell'energia. L'associazione stima che il settore della ristorazione, ad esempio, dovrà spendere quasi due miliardi di euro in più per energia e gas nei prossimi dodici mesi rispetto ai dodici mesi precedenti. "Le bollette che abbiamo ricevuto a giugno e luglio mostrano aumenti fino al 400% rispetto all'anno scorso. Un colpo che potrebbe far fallire circa 30.000 imprese di ristorazione", avverte l'associazione. Per questo Confesercenti e altre associazioni hanno lanciato l'iniziativa "Bollette in Vetrina": con avvisi affissi all'ingresso, i clienti vengono messi al corrente dei spaventosi aumenti dei prezzi dell'energia.

Per le piccole imprese del settore alimentare, che impiegano circa 271.000 dipendenti, l'aumento delle bollette di elettricità e gas negli ultimi dodici mesi ha inciso per un totale di 1,2 miliardi di euro. 17.500 gelaterie e pasticcerie, per esempio, hanno visto le loro fatture aumentare in media del 300-350% nell'ultimo anno. Non è ancora chiaro se lo Stato fornirà ulteriori aiuti. Con il decreto che prevede di tassare i profitti in eccesso delle società energetiche con un'aliquota aggiuntiva del 25% a partire dall'ottobre 2021, il governo guidato dal premier Mario Draghi voleva raccogliere altri dieci miliardi di euro da distribuire alle famiglie e alle piccole imprese in difficoltà con un altro decreto di aiuti. Finora, tuttavia, lo Stato è riuscito a raccogliere appena un miliardo di euro, dato che la maggior parte delle

circa 11.000 aziende operanti nel settore energetico si sono rifiutate di pagare l'imposta, facendo ricorso contro il decreto. Il tribunale amministrativo competente si pronuncerà in merito alla legalità della sovrattassa l'8 novembre. In ultima analisi, sarà la Corte costituzionale a doversi occupare del caso.

Intanto le "bollette in vetrina" stanno spuntando come funghi. Il governo Draghi è alla ricerca di altri 20-30 miliardi di euro per le famiglie bisognose e le aziende a rischio di fallimento, oltre ai 45 miliardi di euro che sono già usciti dalle casse dello Stato per i precedenti pacchetti di aiuti. L'Italia vuole spingere anche i cittadini a risparmiare elettricità e a riscaldare di meno. Durante il periodo invernale, a partire da ottobre, i termosifoni verranno lasciati accesi per un'ora in meno al giorno (al Sud anche due ore in meno) e la temperatura negli edifici pubblici e nelle abitazioni private verrà abbassata di un grado. Le città e i comuni dovranno smettere di illuminare i punti di riferimento e gli edifici principali e limitare l'illuminazione pubblica. Queste e altre misure di austerità saranno presentate questa settimana nell'ambito di un pacchetto di aiuti pensato per attutire l'esplosione dei prezzi dell'energia e l'inflazione.